



## TEATRO QUIRINO BALLETO DI ROMA

# Otello Jealousia



di DANILA SCOTTON

Nell'immaginario collettivo di sempre Otello è «la gelosia», sentimento pernicioso che, ineluttabilmente, il più delle volte genera tragedie. Nell'opera shakespeariana, Iago instilla il dubbio del tradimento di Desdemona nei confronti del Moro: architetta la trama che condurrà quest'ultimo ad un gesto estremo. L'azione, nella versione di Fabrizio Monteverde, traduce in danza le parole: attraverso la musica di Antonín Dvořák, Monteverde esplora i personaggi del Bardo spingendosi oltre la gelosia stessa per approdare al balletto. La violenza s'incunea nello scontro/confronto fra uomo e donna, un conflitto sessista che vede il gentil sesso soccombere. I «dialoghi danzati» sono maschili, sinistri, inquietanti. Danza e musica sostituiscono la parola di una narrazione che ogni coppia possiede e nella cui melodia s'identifica. La gelosia la fa da padrona, il dubbio del tradimento

diventa stillicidio... Desdemona, senza più certezze, è condannata ad un destino crudele: Otello la uccide e inscena una danza macabra col suo corpo ormai privo di vita. Il mare, «protagonista» dello spettacolo, sembra sottolineare i limiti degli uomini preda delle loro passioni malsane. Impietosi fasci di luce – sparati da un cannone – «mietono vittime» senza distinzione alcuna. È il dramma del sentimento otelliano declinato in danza che il Balletto di Roma propone sul palcoscenico del Quirino (fino a domenica 5 maggio), uno scampolo di fine stagione per quanti amano la danza di qualità di cui il Bardo è l'«ispiratore occulto». Quest'*Otello* è tra i migliori lavori del coreografo Fabrizio Monteverde che, anno dopo anno, alza l'asticella qualitativa delle proprie creazioni. In esso sono due i colori predominanti: il nero e il rosso, cromatismo che evoca sentimenti, smuove emozioni, accende pas-

sioni. Una banchina (potrebbe essere di qualsiasi città portuale), un brulicare di gente di tutte le razze, vicende di ogni tipo... Sono scenari che sprofondano lo spettatore in antefatti della tragedia: si ritrovano nelle coreografie dei ballerini che si avvicendano – splendidi gli assoli dello statuario Otello (Vincenzo Carpino) e di Desdemona (Roberta De Simone) –; nelle vicende corali di tutto il corpo di ballo; nell'atmosfera elegante di una realtà plumbea ostaggio del risentimento. Raffinati e sensuali i costumi di Santi Rinciari, valorizzati ottimamente dalle luci di Emanuele De Maria. Le parole di Shakespeare echeggiano nei movimenti coreografici dei danzatori, supportati dalle eccellenti e incantevoli musiche di Antonin Dvořák. La pièce è pura «jealousia» che sfocia nel femminicidio, ieri come oggi. Lungo applauso finale del pubblico della prima che sottolinea così il proprio gradimento.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



ESSECI

SCENACRITICA.it  
email: palcoscenico@scenacritica.it  
telefono: 360313707